

IL CASO BIOBRENT. Cinque anni fa era un garage a Noventa, oggi fattura 5,5 milioni ogni anno

Dai trattori all'energia su misura per le imprese

Cogenerazione di elettricità-calore con motori a olio vegetale o metano
 La passione di Giovanni Brentan è divenuta un'azienda super ricercata

Cinzia Zuccon

Una bella azienda e nessuno dei figli convinto a proseguire l'attività del padre. Capita. Ma capita anche che proprio dall'azienda di famiglia germogli l'idea per avviare una nuova attività imprenditoriale di successo. Giovanni Brentan, del resto, passava le giornate a smontare, aggiustare e modificare i trattori dell'azienda del padre. Poi gli è venuta l'idea di provare ad alimentare uno dei trattori con l'olio di colza che producevano. Ed è proprio da questo esperimento che è nata Biobrent. Sede a Noventa vi-

«Il ritorno dell'investimento è rapido, e quindi i nostri impianti servono con cerie e grossi gruppi»

centina, Biobrent progetta e costruisce impianti di cogenerazione - personalizzati sulle esigenze delle aziende - che producono energia elettrica e calore utilizzando olio vegetale o metano e garantendo significativi risparmi e vantaggi ambientali. Oggi è una piccola impresa in crescita guidata da due fratelli non ancora quarantenni: fattura circa 5 milioni e mezzo l'anno, conta una quindicina di dipendenti, si sviluppa su uno stabilimento di 5000 metri quadri e solo cinque anni fa usciva dal garage dove era nata.

PROBLEMI CHE DIVENTANO OPPORTUNITÀ. «Il successo del trattore a olio vegetale - racconta Paola Brentan, oggi amministratore delegato di Biobrent - aveva galvanizzato mio fratello tanto che, ancora giovanissimo, si è recato da un grosso petroliere proponendogli un business nel biodiesel. Lapidaria la risposta: ma tu ce li hai 20 miliar-

di di lire da investire? Per niente scoraggiato, con l'aiuto della famiglia e un finanziamento in leasing, in seguito si è comprato un motore per avviare una sua attività nella cogenerazione. L'idea era di sfruttare gli incentivi per l'olio vegetale. Peccato che il motore non funzionasse. Anziché andare in causa con il costruttore però - prosegue Paola - Giovanni ha lavorato per un anno intero a smontare la macchina ricostruendola con successo pezzo per pezzo. Così, nel 2011, passando dal garage ad un ufficio di 20 metri quadri, è nata Biobrent e io ho lasciato il mio lavoro in ambito commerciale per seguire mio fratello in questa impresa». Appena avviata l'attività, tuttavia, nel 2012 sono cessati gli incentivi per la produzione di energia con olio vegetale. Gioco forza, la piccola ditta ha puntato tutto sulla cogenerazione a metano ed è diventato persino più semplice: i motori a olio vegetale sono

motori diesel che devono essere convertiti per funzionare con olio alimentare con numerosissime difficoltà tecniche, quelli a gas invece nascono già per questo combustibile. Biobrent li acquista e poi progetta e realizza l'impianto di cogenerazione.

I VANTAGGI DELLA COGENERAZIONE. Oggi Biobrent gestisce una trentina di impianti, quelli a olio vegetale installati prima del 2012 che continuano a maturare gli incentivi garantiti, e quelli a gas. Fornisce anche impianti a noleggio per chi vuole i vantaggi della cogenerazione senza impegnarsi in un investimento che va dai 200 mila fino al milione di euro per l'impianto più grande. «Un impianto di cogenerazione - spiega Giovanni Brentan, che è il presidente di Biobrent - produce energia termica ed elettrica insieme, e richiede il 35% in meno di carburante rispetto alla tradizionale produzione separata energia: questa è la



Giovanni e Paola Brentan di fronte a uno stand della Biobrent

chiave dei benefici ambientali ed economici perché bruciando lo stesso tipo di combustibile in modo più efficiente si riducono le emissioni di anidride carbonica, e ossidi di azoto, a parità di potenza in uscita. E la maggiore efficienza nella produzione energetica, le minori dispersioni, il totale recupero del calore e il taglio delle accise che gravano sulle bollette generano un risparmio pari al 50% rispetto ai sistemi tradizionali di approvvigionamento energetico».

IN CRESCITA. «Per questo - ag-

giunge la sorella Paola - il ritorno dall'investimento ha tempi molto rapidi, dall'anno e mezzo ai tre anni a seconda dell'impianto la cui vita è di circa 13 anni. I nostri impianti servono con cerie, grosse aziende alimentari, industrie farmaceutiche e chimiche, della plastica e della meccanica e la nostra attività è in crescita. Rispetto al 2015 il fatturato è aumentato del 50%, la redditività del 60% e abbiamo ordini fino a oltre il 2017». Biobrent, insomma, va proprio a tutto gas. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca personale

LA DIFFICOLTÀ DI TROVARE MECCANICI

Finiti i tempi in cui si cresceva giocando con le macchinine, oggi gli occhi sono fissi su smartphone e tablet fin dalla più tenera età. Del resto, anche nel mondo imprenditoriale se si parla di startup si intende (quasi) sempre imprese innovative in ambito digitale. Sarà anche per queste ragioni che si faticano a trovare meccanici? «Oggi non ci si vuole più sporcare le mani» è la considerazione che ne trae l'ad Paola Brentan dopo aver cercato per un intero anno meccanici esperti di motori. «Sono stati necessari anni per mettere insieme la nostra squadra e l'ultimo assunto arriverà da Rovigo. Nell'ultimo anno nel tentativo di trovare qualcuno da assumere abbiamo provato di tutto; agenzie interinali, annunci sui giornali, io stessa ho persino distribuito volantini di ricerca personale negli esercizi pubblici. Abbiamo bisogno di collaboratori che sappiano di motori e che conoscano anche i software che li fanno funzionare ma sembrano non esistere. La paga? E' più alta di quella di un ingegnere». A qualcuno interessa? cz.

CENTRO PRODUTTIVITÀ VENETO. Molte richieste per il Servizio Nuova impresa attivo da anni

Disoccupati che ora si mettono in proprio: più corsi firmati Cpv

Al via quello per donne e un altro per giovani aspiranti imprenditori

Sta crescendo il numero di disoccupati che scelgono di mettersi in proprio. «L'indicazione - spiega una nota - emerge dai dati 2016 del servizio Nuova Impresa, lo sportello della Fondazione Cpv-Centro Produttività Veneto che dal 2000 si occupa di assistere gli aspiranti imprenditori fornendo loro tutte le informazioni necessarie all'avvio di un'attività. Complessivamente ad oggi sono state circa 380 le persone che dall'inizio dell'anno si sono rivolte al Servizio, con una percentuale in crescita rispetto allo scorso anno (dal 36% al 42%) proprio di utenti in questo momento privi di un lavoro».

PREVALENZA DI DONNE. Un altro dato significativo, in linea con quanto emerso già nel 2015, è la prevalenza delle donne: «Sono il 65% del totale, a conferma di come le donne prima di iniziare un'attività vogliono raccogliere il maggior numero di informazioni e sono interessate a frequentare i corsi sull'imprenditorialità per non trovarsi ad improvvisare e a rischiare un fallimento, non solo economico, ma anche personale».

L'OSTACOLO BUROCRACIA. Ai



Il Cpv ha la sede nella Camera di commercio di Vicenza

primi posti nelle richieste continuano a restare le informazioni sulle procedure burocratiche (31%) e i consigli sulla forma giuridica più vantaggiosa, insieme ai relativi aspetti fiscali (24%): «Come dire che più di tutto a spaventare gli aspiranti imprenditori continua a essere la burocrazia. In terza posizione, le informazioni sui percorsi formativi per l'avvio dell'attività, ai quali si aggiunge un ulteriore 7% interessato a incontri e test di orientamento all'imprenditorialità. Solo in quarta posizione, un po' a sorpresa, le informazioni sui finanziamenti possibili per l'avvio dell'attività».

OCCHIO ANCHE AGLI HOBBISTI. «La varietà delle richieste a cui diamo risposta - sottolinea Antonio Girardi, direttore della Fondazione Cpv - conferma l'importanza del servizio Nuova Impresa: intendiamo potenziarlo ulteriormente il prossimo anno, passando da un'attività prevalentemente di informazione e orientamento ad un vero e proprio "accompagnamento" e affiancamento agli aspiranti imprenditori. E particolare attenzione sarà posta anche agli aspiranti lavoratori autonomi e agli hobbisti che spesso non trovano supporto dalle agenzie tradizionali. Il tutto sfruttando innanzi tutto i finanziamenti regionali e

comunitari».

I CORSI. Con i fondi europei Fse in gennaio il Servizio Nuova Impresa avvierà un percorso gratuito per 10 donne disoccupate dal titolo "Mettersi in proprio: orientamento all'imprenditorialità", in programma dal 23 al 27 gennaio per un totale di 22 ore, finalizzato a conoscere gli strumenti necessari per mettere a fuoco e autovalutare la propria idea imprenditoriale. Per i giovani al di sotto dei 29 anni, invece, grazie al programma Garanzia Giovani della Regione, a breve inizierà il percorso di formazione "Crescere Imprenditori" «per capire come passare dall'idea all'azione e creare il proprio business plan, acquisendo nel contempo importanti nozioni su aree tematiche quali marketing, economia e finanza aziendale, finanziamenti e promozione con i social media. Il percorso, che prevede 60 ore di lezione più 20 ore di coaching individuale e di gruppo, si svolgerà in due edizioni: a Dueville dal 6 febbraio (con iscrizioni entro il 31 gennaio) e a Valdagno dal 20 febbraio (iscrizioni entro il 10 febbraio). Info: www.cpv.org. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX LAVERDA DI BREGANZE. Offerti ai giovani anche stage e tirocini

Universitari in fabbrica per sentire aria d'industria

L'orientamento dei Career day trasferito direttamente nell'Agco, con una giornata con manager e operatori

La ricerca dei talenti e l'orientamento si fa meglio in fabbrica. È uno dei messaggi lasciati ai 200 laureandi della facoltà in ingegneria meccanica dell'Università di Padova che hanno partecipato all' "Agco Internship Open Factory Day", iniziativa - spiega una nota - promossa Agco European Harvesting Operations, centro di eccellenza per la costruzione delle mietitrici di Breganze, "erede" della storica ditta Pietro Laverda. «Invece della partecipazione ai classici Career Day - afferma Mirko Bertuzzo, Hr talent acquisition manager - abbiamo pensato di offrire un'esperienza aziendale concreta ai ragazzi invitandoli nel nostro stabilimento produttivo per incontrare i responsabili, ascoltare la nostra storia e respirare l'aria di fabbrica tra fumo di saldatura e carrelli elevatori».

VISITA. Arrivati a bordo di 4 pullman, i 200 futuri ingegneri hanno trascorso l'intera giornata in azienda, a partire dalle presentazioni aziendali del mattino nello show room e learning center multifunzionale denominato Agri-dome. A portare la propria



Un momento dell'incontro in azienda a Breganze

esperienza e visione agli studenti universitari sono stati quindi i responsabili delle diverse aree aziendali «con particolare attenzione quelle dedicate a ricerca e sviluppo e operations, vero core business di un'azienda manifatturiera come Agco che progetta, costruisce e distribuisce una macchina complessa che consta fino a 5 mila componenti». Poi il pranzo in mensa aziendale a fianco degli altri dipendenti (operai, impiegati e dirigenti) e, nel pomeriggio, visite guidate da dipendenti volontari dentro lo stabilimento. «È stato bellissimo vedere in particolare la fiera di alcuni dipendenti nel raccontare l'orgoglio di far parte di questa azienda», ha commentato uno degli studenti.

ALTRE PROPOSTE. L'open day agli studenti universitari fa parte di «un più ampio progetto di Agco che punta ad investire nei giovani offrendo progetti di stage o tirocinio che permette, da una parte, di entrare in contatto con competenze accademiche aggiornate in collaborazione con i professori universitari firmatari dei progetti formativi e, dall'altra, offrendo la possibilità a brillanti e motivati studenti universitari di preparare la propria tesi di laurea su progetti aziendali concreti». Il progetto ha ottenuto il riconoscimento della stessa Università di Padova come "Miglior progetto formativo 2016" tra gli oltre 20 mila stage attivati dall'ateneo patavino. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA